

IL CASO

**L'Eni scrive a Letta
«Scelta obbligata
Troviamo soluzioni»**

Lo stop temporaneo del 'cracker' di Porto Torres è una scelta industriale obbligata, tesa a smaltire le scorte accumulate a causa della crisi economica. Ma l'occupazione e il futuro delle persone che lavorano nell'impianto costituisce una priorità per l'azienda. Questo il senso della lettera che l'a.d. di Eni Paolo Scaroni ha inviato al presidente della Regione Sardegna Ugo Cappellacci e, per conoscenza, al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta e al ministro per lo Sviluppo Economico Claudio Scajola. «Ho ricevuto il suo telegramma con il quale esprime disappunto per la fermata del cracker di Porto Torres e apprensione per le sorti del sito - scrive Scaroni - Capisco e condivido le sue preoccupazioni». Come è noto - ricorda l'a.d. del Cane a sei zampe - «lo stabilimento è strutturalmente in perdita fin dalla sua creazione. Per non citare che un periodo vicino a noi, dal 2002 al 2008 Porto Torres ha registrato perdite per oltre 70 milioni di euro l'anno. Si tratta di una situazione insostenibile». Secondo Scaroni «è interesse comune trovare soluzioni che garantiscano prospettive di lungo termine».

al popolo dei lavoratori, e di coloro che il lavoro l'hanno perso ci sono anche i rappresentanti dei partiti. Dai parlamentari del Pd ai consiglieri regionali, continuando con gli esponenti provinciali e comunali.

«È una giornata importante - dice Achille Passoni, commissario del Pd sardo assieme ai senatori e deputati del Pd della Sardegna - e la nostra presenza qui vuole dimostrare il sostegno del nostro partito alle lavoratrici e ai lavoratori. Soprattutto in un momento così delicato come quello che stiamo vivendo». Sollecitano un intervento del governo per risolvere le vertenze industriali aperte gli esponenti del Pd al Consiglio regionale. «Il governo deve intervenire con l'Eni - dice Giampaolo Diana, consigliere regionale del Pd - la Sardegna non ha più voglia di essere presa in giro. Non vogliamo più promesse ma interventi concreti. Anche la Regione, in questo caso, deve fare la sua parte».

In piazza del Carmine sono le 13 quando il corteo termina il suo cammino. La manifestazione è terminata ma la mobilitazione. Cgil, Cisl e Uil intendono essere comunque presenti all'incontro Stato-Regione del 17 luglio a Palazzo Chigi se auspicano di poter partecipare il 16 al Consiglio regionale straordinario. ♦

Intervista a Enzo Costa

**«Non accetteremo
la chiusura
del petrolchimico»**

**Segretario Cgil Sardegna L'isola sprofonda
La giunta si smarchi dal governo nazionale
In pochi mesi spariti trentamila posti di lavoro**

FRANCESCA ORTALLI
CAGLIARI

Ventimila persone contro la diecimila previste dai più ottimisti. Enzo Costa, segretario generale della Cgil in Sardegna non nasconde la soddisfazione per il successo dello sciopero generale di ieri a Cagliari. «Siamo riusciti a portare in piazza spontaneamente la società civile per dare una scossa forte alla politica perché la smetta di aspettare rassegnata i momenti della crisi», commenta a caldo.

Com'è riuscito a coinvolgere nello sciopero la maggior parte del mondo produttivo isolano?

«È da circa tre mesi che Cgil, Cisl e Uil stavano cercando di lanciare un monito alla classe politica perché affrontasse in maniera decisa una crisi che nell'isola sta falciando migliaia di posti di lavoro, trentatremila solo negli ultimi cinque mesi. Noi venivamo da tre scioperi importanti, nel Nuorese, a Porto Torres e nel Sulcis. L'ultimo ha coinvolto tutta la comunità, con le saracinesche dei negozi rimaste abbassate per tutta la giornata. Da lì è nata l'idea di dare uno sbocco a quelle iniziative e di alzare il tiro, con una protesta a livello regionale. Quindi di ripartire mettendo al centro della protesta non solo i lavoratori ma anche i cittadini comuni. Che è in effetti quello che è poi successo con l'adesione spontanea di tantissime persone scese in piazza per chiedere la dignità di un lavoro». **Come giudica la decisione dell'Eni di fermare per due mesi il cuore dell'impianto di Porto Torres?**

«È inaccettabile. Dicono che la fermata sarà temporanea ma sappiamo molto bene che significa l'inizio dello smantellamento della produ-

zione, con conseguenze gravissime per un'isola già in ginocchio. Inoltre, non era mai accaduto che una comunicazione del genere venisse fatta attraverso una semplice lettera inviata al presidente della Regione e a Palazzo Chigi. Abbiamo assistito ad una vera barbarie. Ciò significa andare contro tutte le leggi che codificano decisioni di questo tipo».

Non vi hanno contattato per prevedere un piano industriale alternativo o aprire un tavolo?

«Non c'è stato nessun incontro con i sindacati, nessun tavolo che illustrasse la decisione e le conseguenze sul territorio. È grave se si pensa che questo tipo di comportamento è stato adottato da una grande azienda a partecipazione statale. Noi usiamo uno slogan forte, "il lavoro non è una merce". Ecco in questo caso, nel momento in cui si disdice un impegno produttivo importante per lettera, siamo alla sua pura mercificazione. È una decisione politica sia a livello regionale che nazionale e diciamo chiaramente a questi signori che non ci fermeremo finché il provvedimento non sarà revocato».

La giunta regionale si è mossa con un certo ritardo. Secondo lei è sufficiente la dura presa di posizione del presidente Cappellacci e della giunta regionale?

«Noi saremo soddisfatti solo se ci saranno dei risultati tangibili e reali. Questa giunta è omologa del governo nazionale. E ricordiamo a Cappellacci che ha condotto la sua campagna regionale di febbraio sull'onda delle promesse, a cui molti sardi hanno creduto. Per cui ora ha il dovere morale di essere coerente alle tante aspettative da lui stesso create, altrimenti è meglio che vada a casa». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3926

All Share 18.533 -1,68%	Mib 17.836 -1,77%
-------------------------------	-------------------------

**BOT
Corsa**

È di nuovo corsa ai Bot. Rendimenti a minimi record. Il BoT a 12 mesi, offerto e collocato ieri per otto miliardi di euro a fronte dei 12,68 richiesti, offre un rendimento dello 0,859%.

**PIRELLI RE
Azioni**

Deutsche Bank aumenta la propria quota in Pirelli Re al 3,096% dal 2,512% detenuto in precedenza. è quanto emerge dalle comunicazioni alla Consob.

**TI MEDIA
Socio**

Secondo alcune indiscrezioni Telecom Italia Media avrebbe allo stato un progetto di cessione della rete televisiva La7 al finanziere Tarak Ben Ammar. Ti Media ha smentito.

**TELECOM
Dossier**

Entra nella fase calda il dossier Telecom Italia - Sparkle. è arrivato sul tavolo dei fondi. Lo studio di oltre 70 pagine è relativo al provider di servizi internazionali voce, ip e dati di cui Telecom Italia intende cedere il 49%.

**OPEL
Trattative**

Opel continua a trattare con Magna e Rhj. Beijing Auto ha «presentato» un'offerta per Opel. Lo ha detto l'amministratore delegato di General Motors, Fritz Henderson, nel corso di una conferenza stampa.

**PETROLIO
Benzina**

Cala il prezzo della benzina e, a conti fatti, i risparmi raggiungono i 10 euro per un pieno di "verde", rispetto al 2008. Anche solo in confronto a tre settimane fa, quando il prezzo del carburante era schizzato a 1,36 euro.